Anno 49 — 16

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 16 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

NELLA REGIONE DESOLATA DAL TERREMOTO

La nomina del commissario civile - I provvedimenti a Roma

La catastrofe di Avezzano

Si è salvato soltanto un decimo della popolazione

AVEZZANO, 15. — *Il tempo continua a mantenersi buono e facilita i lavori di disseppellimento cui attendono la truppa e i carabinieri, nonchè squadre di soccorso giunte da Roma, da Tivoli e da altri paesi vicini.*

La nottata è stata rigidissima, ma si è lavorato egualmente con alacrità al lume delle torcie. Ammirevole è lo zelo che dimostrano tutti, specialmente i soldati. Molti di essi lavorano da ventiquattro ore ininterrottamente.

E' impossibile stabilire la percentuale dei morti. Si può, però, sempre presumere che non si sia salvato oltre il decimo della popolazione. Dalle macerie fu estratto ancora qualche ferito, ed in qualche altro punto si sentono ancora dei lamenti.

Del presidio di Avezzano, composto di una compagnia del 13.o fanteria di 60 uomini ne sono morti 25 e i due ufficiali che lo comandavano sono entrambi feriti. Dei dodici carabinieri di stanza ad Avezzano ne sono morti undici, oltre al capitano Perelli Natale. Il carabiniere superstite è tale Carinci.

Anche a Pescina i quattro carabinieri ivi di stanza, sono morti insieme al loro comandante, il tenente Annibali.

Alle carceri di Avezzano su 20 detenuti ne sono morti dieci, tre sono fuggiti; gli altri, raccolti feriti, sono stati mandati a Roma.

Si lavora anche al ricupero dei valori esistenti presso le Banche. Finora è stata rinvenuta intatta la cassa del Banco di Roma.

Comincia a manifestarsi la necessità di provvedere al seppellimento dei cadaveri, che in alcuni punti, emanano un tanfo insopportabile. Prima del seppellimento, però, di ogni cadavere si redige un atto di notorietà, onde stabilirne l'identità Se ciò non sarà possibile, si terrà nota del luogo ove il cadavere è stato rinvenuto.

L'on. Ministro Ciuffelli, stamane di buon'ora, accompagnato dal generale Guicciardi e dal suo segretario particolare, ha fatto un lungo giro attraverso le macerie, spingendosi specialmente ove si eseguivano i lavori di disseppellimento difficoltosi e dando disposizioni.

Stamane è arrivato un treno della Croce Rossa Militare con molto materiale sanitario.

Il ministro ha disposto che s'impiantino subito due ospedali da campo, uno presso le stazioni e l'altro al centro della città. (Stefani)

A Isola del Liri

CASERTA, 15. — *I danni prodotti dal terremoto a Isola del Liri sono gravi e quasi generali. Finora si estrassero sessanta cadaveri ed oltre cento feriti, pochi in condizioni gravi.*

Nel circondario di Sora sono più degli altri danneggiati i Comuni di Pescosolido, Castelliri, Atina ove quasi tutti i fabbricati sono lesionati.

Il prefetto della provincia comm. Carbone si recò ieri col presidente della Deputazione provinciale a Isola del Liri e a Sora e dette disposizioni per il servizio sanitario, il vettovagliamento e l'invio dei soldati. (Stef.)

PESCARA, 15. — *Giunsero iersera da Collamerle una quarantina di feriti. Sono stati ricevuti alla stazione dagli assessori e da tutto il popolo di Pescara e furono ricoverati alle scuole elementari, immediatamente ristorati e curati con ogni conforto.*

L'azione del min. Ciuffelli

AVEZZANO, 15. — *Alle 11.30 è arrivato il generale Marini, comandante del corpo d'armata di Roma, accompagnato dal tenente colonnello di Stato maggiore Ferrari. Il ministro Ciuffelli che continua instancabilmente a dare disposizioni ed a prendere cognizione di quanto occorre, è tornato in paese per accompagnare il generale Marini ed ha fatto con lui un altro giro nelle rovine.*

Alle 14.30 il generale Marini è ripartito in automobile.

Alle 15 è stata tenuta una nuova conferenza nel vagone del ministro, alla quale ha partecipato anche l'ing. Montanari, ingegnere capo del genio civile di Aquila. Sono continuate le disposizioni per l'invio di soccorsi agli altri Comuni, che furono ripartiti in gruppi, a ciascuno dei quali è comandato un ingegnere del Genio civile.

Per tutti questi gruppi è stata data subito disposizione per mandare truppe con un ingegnere del Genio civile, un delegato di pubblica sicurezza, e materiale. Sono arrivati ancora treni con materiale sanitario. Alle ore 16.30 l'on. Ciuffelli è partito in automobile per Magliano, accompagnato dal suo segretario cav. Manfredonia. — (St.)

Le vittime e i danni a Sora

CASERTA, 15. — *Ad Isola del Liri i danni materiali ai fabbricati sono gravi e quasi generali. Fino ad ieri sera erano stati estratti dalle macerie sessanta cadaveri ed oltre cento feriti pochi dei quali gravi.*

A Sora le autorità, la truppa e gli agenti procedono con zelo ed abnegazione all'opera di soccorso; sono giunti anche 33 pompieri di Napoli con un ufficiale e materiale di attrezzeria per concorrere ai lavori. Degli altri Comuni del Circondario di Sora i più danneggiati sono Pescosolido e Castelliri; anche ad Atina tutti i fabbricati sono lesionati.

SORA, 15. — *Nella nottata si sono avute due scosse leggere, appena avvertite dalla popolazione, che si mantiene calma. Sono giunte da Napoli e Caserta squadre di volontari per coadiuvare i soldati nell'opera di salvataggio. Il sottosegretario dei lavori pubblici on. Visocchi è giunto e si è recato ad assistere ai lavori di disseppellimento. I soldati sono infaticabili.* (Stefani)

Il provvedimento del Governo

La nomina del commissario regio

ROMA, 15. — Su proposta del presidente del consiglio dei ministri il Re ha ieri firmato il seguente decreto:

ART. 1. — Il signor comm. avvocato Secondo Dezza, ispettore generale del ministero dell'interno, è nominato commissario regio per provvedere con pieni poteri a quanto è necessario in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e per assumere ove occorra per mezzo di suoi delegati l'amministrazione dei comuni colpiti dal terremoto medesimo nei circondari di Avezzano e di Sora.

Tutte le autorità civili e militari ed i funzionari sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal r. commissario nell'adempimento della sua missione. Il R. Commissario eserciterà le sue funzioni sotto diretta dipendenza del Ministro degli Interni.

ART. 2. — Due magistrati nominati con decreto del ministro di grazia e giustizia, rispettivamente pei due circondari di Avezzano e di Sora eserciteranno le attribuzioni che per gli art. 443 è seguenti del R. decreto 12 Dicembre 1913 N. 1261 testo unico sulle disposizioni pel terremoto del 28 dicembre 1908 furono affidate alle commissioni per la attribuzione del possesso dei beni in seguito al terremoto calabro-siculo. Detti magistrati potranno a seconda delle circostanze delegare le attribuzioni stesse ai pretori dei singoli mandamenti dei due circondari. In caso di bisogno potranno essere destinati altri magistrati per coadiuvare a supplire quelli nominati. L'esercizio delle attribuzioni ricordate avverrà secondo le norme e gli articoli già citati, in quanto siano applicabili.

ART. III. — Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei comuni dei suddetti circondari per causa del terremoto 13 gennaio 1915 sono applicabili le norme degli articoli 403 e seguenti dello stesso decreto. Le morti stabilite mediante le suddette norme si presumono avvenute il 13 gennaio 1915.

ART. IV. — La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 gennaio 1915 è affidata all'istituto dell'opera nazionale di patronato «Regina Elena» per gli orfani del terremoto, sotto l'osservanza delle norme degli articoli 389 e seguenti del succitato decreto. L'opera nazionale suddetta sarà rimborsata delle spese che potrà incontrare a tal fine.

ART. V. — Per i lavori che possano occorrere nei comuni dei predetti circondari è autorizzata l'esecuzione mediante licitazione o trattativa privata o anche in economia in deroga alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento. L'approvazione dei progetti principali o supplettivi riguardanti opere a carico delle amministrazioni civili dello Stato, qualunque ne sia l'importo sarà data dal funzionario superiore del genio civile che verrà all'uopo designato dal ministro dei lavori pubblici ed avrà effetto per ogni riguardo, sia d'ordine tecnico, sia di convenienza amministrativa ed equivarrà a dichiarazione di pubblica utilità. Per i pagamenti potranno emettersi mandati di anticipazione o a disposizione per somme anche superiori alle lire trenta mila e la giustificazione dei pagamenti potrà essere fatta a spese ultimate.

ART. VI. — Le occupazioni temporanee dei beni immobili che possono occorrere per l'esecuzione di opere urgenti nei comuni di detti circondari, nonchè per la costruzione di baracche e di edifici sia ad uso dei privati che per servizi pubblici saranno dal R. Commissario o dai suoi delegati ordinate ai sensi degli art. 71 e seguenti legge 25 giugno 1865 N. 2359 modificati da quella del 18 dicembre 1879 N. 5188. Quando la indennità offerta non sia accettata essa sarà determinata a norma dell'ultimo comma art. 46 legge 9 luglio 1908 N. 445.

ART. VII. — Col R. Decreto sentito il consiglio dei ministri le disposizioni del presente decreto potranno essere estese immutate od in parte a comuni danneggiati che non siano compresi nei circondari di Avezzano e di Sora.

ART. 8. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Un'adunanza a Palazzo Braschi

per i ricoverati a Roma

ROMA, 15. — Nel gabinetto del presidente del consiglio, on. Salandra, sono oggi convenuti il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, il sindaco sen. Colonna, il prefetto, il questore, il comm. Lusignoli, il colonnello Montanari ed altre autorità per prendere le disposizioni opportune circa il ricovero e l'assistenza dei feriti e profughi del terremoto che giungono nella capitale. Si è disposto, fra l'altro, la riapertura dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini capace di 300 letti. E' stato disposto per il ricovero dei profughi nei vari ospizi ed in ispecie in quello di San Saba e si è stabilito che resti a disposizione delle autorità come locale di riserva l'ex-convento dei Filippini. Si è poi provveduto per chè sia facilitato il ritorno alle proprie famiglie dei profughi che abbiano parenti i quali possano dare loro ricovero. Infine con decreto reale di ieri si è stabilito che il patronato «Regina Elena» assuma la tutela degli orfani nell'attuale terremoto.

I danni nel Lazio

A Frosinone e a Trevi

FROSINONE, 15. — Il terremoto di ieri ha cagionato a iFlettino lesioni alla massima parte dei fabbricati, facendo crollare il soffitto della chiesa parrocchiale. Vi sono stati due feriti leggermente. Il municipio ha provveduto alla costruzione di sufficienti baracche, coadiuvato da drappelli di granatieri ed ha fatto sgombrare le case pericolanti.

La lieve scossa delle ore 8.30 ha viepppiù allarmata la popolazione, ma essa non ha prodotto alcun danno. Alle ore 18 è stata avvertita qui ed in altri Comuni una sensibile scossa di terremoto, che ha prodotto panico nella popolazione. A Trevi nel Lazio la scossa ha aggravato alcune lesioni prodotte dal precedente terremoto. Le case pericolanti sono state sgombrate. (Stefani)

Nuovi arrivi di feriti e profughi

ROMA, 15. — *Oggi alle 15.5 giunse da Avezzano un treno speciale con cinquanta feriti ed un centinaio di profughi. A Tivoli si lasciarono due feriti, perchè si trovavano in fine di vita. I feriti si trasportarono al Policlinico, all' Ospedale del Bambino Gesù ed alla Casa di isolamento in via Castelfidardo.*

Il Re visita gli ospedali

ROMA, 15. — *Il Re nel pomeriggio visitò i feriti ricoverati nei vari ospedali. Alle 14 il Re è uscito dal Quirinale in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Vanzo e dal colonnello Squillace, e si recò subito all'Ospedale del Celio, dove sono ricoverati centodieci feriti tra cui cinquanta donne. Sono i feriti più gravi tra quelli giunti a Roma. Il Re fu ricevuto all'Ospedale dal colonnello medico Gandolfi e subito iniziò la visita delle varie corsie. Il Re si trattenne presso il letto di ciascun ferito e per ognuno ebbe parole di conforto e di incoraggiamento. La visita del Re è durata circa un'ora. Quindi il Re andò al Policlinico, ove fu accompagnato nella visita dal regio commissario degli ospedali di Roma, comm. Lusignoli, dal direttore del Policlinico prof. Torti e dagli altri sanitari. Il Re visitò le sale provvisorie della clinica chirurgica e della clinica oculistica, ove pure vennero disposti letti per il ricovero dei feriti.*

Il Re, dopo aver visitati i feriti ricoverati nella clinica oculistica del Policlinico, si recò al terzo padiglione e parlò con quasi tutti i feriti, avendo per ciascuno di essi parole di conforto. Alle 16.30 il Re lasciò il Policlinico e tornò a Villa Ada. (Stef.)

Le visite della Regina Madre e della duchessa d'Aosta ai feriti

ROMA, 15. — *Stamane la Regina Madre e la Duchessa d'Aosta si sono recate a visitare i feriti giunti dai luoghi colpiti dal terremoto e ricoverati nell'ospedale di San Giacomo. Le auguste signore ebbero parole di conforto per ciascuno dei feriti.*

I feriti provenienti dai luoghi del disastro finora ricoverati all'Ospedale del Policlinico, raggiungono il numero di quattrocento.

Stamane il prefetto si recò a visitarli. (Stefani)

ROMA, 15. — *Nel pomeriggio la Regina Madre si recò a visitare i feriti ricoverati all'Ospedale di Santo Spirito.*

Le condoglianze delle potenze

ROMA, 15. — Si sono recati al ministero degli affari esteri ed hanno fatto pervenire le condoglianze dei rispettivi governi in occasione del terremoto del 13 corrente, i rappresentanti dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, di Baviera, del Cilè, della Cina, di Cuba, della Francia, della Germania, del Giappone, della Grecia, del Messico, di Monaco, dell'Olanda, del Portogallo, della Romania, della Serbia, del Siam, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svizzera, della Turchia, della Svezia e dell'Uruguay.

Il telegramma di Poincarè e del pres. del Senato

PARIGI, 15. — L'*Agenzia Havas* annunzia che appena ebbe conoscenza del terremoto in Italia, il presidente della Repubblica, Poincarè, telegrafò al Re d'Italia le sue condoglianze e le sue simpatie per le vittime della catastrofe.

PARIGI, 15. — Il presidente del Senato, Dubost, telegrafò al presidente del Senato italiano:

«Profondamente commosso per la terribile catastrofe che devasta di nuovo la nobile terra italiana, sono interprete dei sentimenti unanimi dei miei colleghi rivolgendovi l'espressione della nostra dolorosa simpatia. Pregovi di trasmettere le condoglianze di piena tristezza del Senato francese al Senato italiano ed alle popolazioni provate d'Italia».

Le condoglianze del Lord Mayor di Londra

LONDRA, 15. — Il Lord Mayor inviò all'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, un dispaccio di simpatia a nome della città di Londra pel terremoto che devastò alcuni luoghi d'Italia.

Il marchese Imperiali così rispose:

«Sono profondamente commosso del vostro cordiale dispaccio e vi prego di accettare i miei più calorosi ringraziamenti. La simpatia dei cittadini di Londra sarà profondamente apprezzata dai miei compatriotti». (St.)

La visita dell'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI, 15. — Il sottosegretario alle colonie on. Mosca ricevette stamane le autorità civili e militari, la commissione municipale, e le notabilità arabe.

La Commissione amministratrice municipale, annunciando con pubblico manifesto l'arrivo del sottosegretario, invitò la cittadinanza a salutare con deferenza l'illustre rappresentante del Governo, venuto a rendersi conto dei maggiori problemi della Colonia, ad affrettarne le soluzioni ed a interpretare questo viaggio come un'altra prova d'affetto onde l'Italia è mossa verso le nuove sue terre. Oggi l'on. Mosca visita gli ospedali civili e militari. (Stefani)

Il Vaticano e la stampa cattolica

ROMA, 15. — L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

«Alcuni periodici illustrati, considerati come cattolici, venendo meno alle ben note direttive pontificie sulla più stretta ed assoluta imparzialità di fronte all' attuale conflitto europeo, non si peritano con articoli, con motti e con figure, di schierarsi per una delle parti belligeranti e di offendere l'altra. Siamo autorizzati a dichiarare che siffatto modo di agire dei suddetti periodici, come merita la disapprovazione di tutti i cattolici, così ha la categorica disapprovazione di biasimo dalla Santa Sede».

Nel Belgio e in Francia

Combattimenti di artiglieria

PARIGI, 15. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Dal mare alla Lys vi furono combattimenti di artiglieria, talvolta abbastanza vivaci. Abbiamo progredito presso Lombaertzyde e Baeclaere.

«A nord di Arras gli zuavi con un cruento attacco hanno preso alla baionetta le posizioni nemiche vicino alla strada da Arras a Lilla. Nella stessa regione a La Targette, a Saint Lorent ed a nord di Amdechy, nella regione di Roye, la nostra artiglieria ha preso un vantaggio su quella del nemico. Le batterie furono ridotte al silenzio. Due pezzi vennero demoliti dall'esplosione di un deposito di munizioni, con la distruzione di opere in costruzione.

«A due chilometri a nord-est di Soissons i tedeschi hanno attaccato Saint Paul. Vi sono entrati, ma noi l'abbiamo subito ripreso.

«Nella regione di Craonne e di Reims ebbero luogo violenti combattimenti, durante i quali le batterie nemiche sono state frequentemente ridotte al silenzio.

«Nella regione di Perthes, nell'Argonne e sugli Hauts de Meuse niente d'importante da segnalare. Abbiamo distrutto le passerelle stabilite dai tedeschi sulla Mosa ed a Saint Mihiel e abbiamo respinto nel bosco di Ailly un attacco pronunziato contro le trincee da noi prese il due gennaio.

«Nei Vosgi ed a sud di Sermones abbiamo, in un vivo combattimento di fanteria, gettato lo scompiglio tra i tedeschi e tagliato reticolati di ferro e colmate le loro trincee.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stef.)

La guerra nel Caucaso

Le operazioni nell'Azerbadjan

PIETROGRADO, 15. — *Un comunicato de lgrande Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Per dare una giusta idea delle nostre operazioni nell' Azerbadjan durante gli ultimi giorni, il grande Stato maggiore dell' esercito del Caucaso crede che occorre dire che il principio dell'azione decisiva nella regione principale di questo teatro della guerra fu naturalmente un nuovo raggruppamento delle nostre forze.

«Operammo quindi nello Azerbadjan un nuova concentrazione di truppe. Questa manovra rese necessario lo sgombro di parecchi punti precedentemente occupati. Tale nuovo aggruppamento avvenne non sotto la pressione del nemico, ma per l'esecuzione del piano che fu indicato alle nostre truppe.

«Durante questa operazione non avvenne alcuna azione importante, tranne un combattimento di avanguardia presso Mindul. Non sgombrammo quindi Azerbadjan, ma adottammo un dispositivo corrispondente alla nuova situazione».

La guerra dell' Est

Giornate di sosta

PIETROGRADO, 15. — *Il comunicato ufficiale del 14 dice:*

«Durante l'ultima giornata il nostro progresso sulla riva destra della Vistola inferiore continuò favorevolmente. La cavalleria nemica operante in quella regione fu respinta e abbandonò Serpaetz alle nostre avanguardie e nelle ricognizioni degli esploratori russi il fuoco dei russi respinse facilmente sulla riva sinistra della Vistola diversi attacchi locali dei tedeschi.

«Su taluni punti del fronte austriaco il nemico tentò di bombardare le posizioni russe con le artiglierie austro-ungariche».

Smentita ufficiale francese sulla guerra nell'Adriatico

PARIGI, 15. — Il ministero della Marina comunica: «La stampa straniera riproduce una informazione da Vienna, secondo la quale la corazzata «Coubet» sarebbe stata torpedinata dal sottomarino austriaco «U. 2»; tale corazzata sarebbe colata a fondo e la «Jean Barth», recatasi in suo soccorso, avrebbe riportato avarie in seguito a un abbordaggio. — Queste informazioni sono inesatte. Nessuna nave francese è stata colata a fondo da sottomarini austriaci; quella che è stata torpedinata dal sottomarino «U. 12» come abbiamo già detto, non ha subito che avarie senza importanza; nessun abbordaggio si è prodotto fino a questo momento. La corazzata «Coubet» che non si trova più nell'Adriatico, è al suo posto in eccellenti condizioni».

Si può aggiungere a questo comunicato che in Francia si è rimasti molto sorpresi per le notizie pubblicate dalla stampa estera, poichè si sapeva che la «Coubet» non si trovava affatto nell'Adriatico. Ma finalmente si è compreso che tali notizie come si suol dire in gergo giornalistico, dei cavalli di ritorno, perchè parlavano di un siluramento, che era già stato oggetto di un precedente comunicato ufficiale delle Autorità francesi.

La situazione a Durazzo

DURAZZA, 14 (Ore 18). — *La situazione è immutata. Essad aPscià si recò oggi a visitare le opere di difesa a Porta Romana. Si è proceduto all'arresto di due farmacisti albanesi indiziati di comunicare coi ribelli.*

LA CRISI INTERNA dell'Austria

La corte prigioniera degli ungheresi

ROMA, 15. — Da persona bene informata, ho potuto avere queste notizie sulla crisi del gabinetto a Vienna. Una sola nazionalità dell'Austria — quella ungherese — rimane ancora compatta e capace di battersi validamente per la propria bandiera.

Delle altre sono note le tendenze; al nord gli czechi ed i polacchi, per quanto si venga ancora, dalla stampa di Vienna esaltando la loro fedeltà, non sono disposti ad ulteriori sacrifici; essi mirano a conquistare la propria autonomia e non credono di potervi riescire, mantenendo la condizione attuale. Quanto ai ruteni, in gran parte già incorporati alla Russia, è inutile parlare.

La popolazione tedesca è naturalmente sempre fedele alla monarchia, ma grande con grande simpatia alla Germania. Per i tedeschi dell'Austria il vero Kaiser è uno solo: quello della Germania.

All'est ed a sud sono i rumeni, gli italiani, ed i serbo-croati, sui quali la monarchia non può contare. I serbo-croati, che hanno il loro centro a Zagabria, dopo la feroce repressione che il Governo di Vienna ha esercitato coi processi statari e con le forche, anelano all'unione di tutti gli jugoslavi.

Un solo elemento saldo e vigoroso rimane dunque nella monarchia, ed è il popolo ungherese, avvinto alla causa degli Asburgo con la costituzione del 1867, che lo fece partecipe del dominio dell'impero.

Gli ungheresi, che sono poco più di un terzo, come nazionalità della Gorona di Santo Stefano, non intendono rinunciare alla posizione privilegiata che godono e, di fronte alla minaccia che si sentono d'intorno, si accingono a salvarla.

Le minaccie di una ribellione comparse periodicamente sulla stampa estera, e specialmente nei giornali inglesi, non erano che un artificio per imporsi alla monarchia e renderla prigioniera. Ora la Casa d'Asburgo si può dire prigioniera degli ungheresi. Il conte Tisza, da Budapest, tratta da pari a pari col sovrano a Vienna.

Se l'Austria-Ungheria ha da trasformarsi, — come è necessario — la trasformazione deve avvenire in favore degli ungheresi; e l'asse della monarchia deve interamente spostarsi da Vienna a Budapest.

Ecco perchè il tedesco Berchtold viene licenziato e lo sostituisce l'ungherese Burian. Il braccio magiaro, se non può salvare la monarchia attuale, deve salvare l'Ungheria.

Quale sorte può avere l'audace piano del conte Tisza? La nazione ungherese è la più odiata dagli altri popoli dell'Austria, sui quali ha potuto fino ad ieri, da quasi mezzo secolo, dominare con l'oppressione più spietata: i serbo-croati e i rumeni anelano all'indipendenza; è odiatissima a Vienna, che si vede togliere l'ultimo resto di sovranità nell'impero.

La monarchia asburghese, travolta nella guerra che l'ha scossa ormai sui cardini, consegna, col gesto del disperato, la sua fortuna nelle mani del popolo ungherese, perchè la salvi dalla catastrofe!

Il Friuli irredento

I.

Chi per la prima volta attraversa il Judrio, il — *rivo che divide fratelli da fratelli* — non si accorge quasi di essere entrato in territorio politicamente dipendente da altri. Essendo che il territorio si presta poco alla costruzione di opere militari, l'Austria nel Friuli ha dovuto in gran parte rinunciare a costruire caserme, ridotte e fortezze, colle quali essa deturpa la fisionomia squisitamente italiana del Trentino

Il contadino friulano irredento è politicamente indifferente. Non è clericale, non è austriacante: è stato Faidutti a sfruttare questa loro ingenua indifferenza e a battezzarla colla denominazione «*patriottismo austriaco*».

Si potrà chiedere, perchè il partito nazionale non abbia cercato di prevenire Faidutti, accaparrandosi e plasmando queste coscienze amorfe. Senza aver l'aria di difendere l'operato del partito liberale - nazionale, osserveremo che le sue non troppo grandi forze non potevano andare oltre l'arduo compito di difendere i centri maggiori del Friuli dai mille nemici che li assillano. La campagna è stata così abbandonata a sè stessa ed è caduta nelle panie di Faidutti, cui il governo non negava nessun favore pur di rendere più *abbagliante* la mala opera del prelato nefasto.

I liberali consumarono molta energia nella lotta inevitabile per l'autonomia del Friuli. Già nel 1898, al consiglio provinciale si levarono le prime voci in favore di questo postulato, che non fu mai dimenticato, finchè anche i mazziniani costituitisi in partito politico, non fecero di questa legittima aspirazione un caposaldo del loro programma. E il governo ne rimase impressionato. Incaricò Faidutti di studiare gli «antidoti». Tanto per creare a Gorizia dei «fatti compiuti», che avrebbero potuto parlare a sfavore della proposta di far di questa città la capitale del Friuli autonomo, s'incominciò a regalarci scuole slave e tedesche in quantità e con un famigerato *provvisorio*» austriaco s'istituì la scuola normale slava, mentre per premiare Faidutti della sua acquiescenza a tutti questi soprusi, si deliberò di aprire la scuola normale italiana a Gradisca che allora era ritenuta — vedremo in seguito con quale scarsissimo fondamento — la rocca del clericalismo austriacante. Per procurare alunni alla normale slovena, il governo chiuse la scuola preparatoria di Tolmino, e costrinse tutti i candidati slavi al magistero a recarsi a Gorizia. Si cercò anche di inondare la nostra città con delle persone di servizio slave e a tale scopo il governo sussidia lautamente una scuola di culinaria, che può essere frequentata soltanto da ragazze slovene.

Per tagliare Gorizia dal resto del Friuli Faidutti cercò d'indurre i contadini a recarsi a Trieste a vendere le loro merci.

Il loro transito sarebbe costato molto di più, ma il prelato s'incaricava di far loro ottenere dei *premi* dal governo. Lo scopo di tale tentata e forzata modificazione della affluenza commerciale verso il suo centro naturale era questo: — si voleva isolare Gorizia e renderla economicamente dipendente dalla parte slava della provincia e si voleva provocare nel mercato di Trieste una concorrenza spietata tra produttori friulani e istriani allo scopo di pregiudicare una volta di più la concordia nazionale indispensabile tra gl'irredenti delle cinque provincie.

Il tentativo fallì per quello stesso motivo per cui non si può capovolgere l'ordine della circolazione del sangue. Ma Faidutti non disperò. Avrebbe potuto colpire i suoi connazionali a Monfalcone, a Grado e in altre località minori. A Monfalcone si aprì il cantiere navale, da cui si escluse ogni partecipazione di capitale e di energie italiane. Mentre gli operai indigeni erano posposti a quegli stranieri, e i regnicoli erano vessati in tutti i modi, il governo tentò spesso di gettare le basi per organizzare in una massa disciplinata e combattiva gli operai slavi e i tedeschi colla speranza di poterli un giorno lanciare all'assalto dell'italiana Monfalcone.

Accanto al cantiere sorsero delle fabbriche e degli istituti accessori. Gli «Adria - Werke», una fabbrica di prodotti chimici ed altre aziende minori, i cui capitali tedeschi godettero perfino d'una parziale esenzione dalle imposte e di speciali facilitazioni nell'acquisto dei rispettivi terreni. Si pensò di costruire delle case operaie e il governo brigò per poter assicurare la preferenza a pigionali slavi. Lo strumento di questa politica fu trovato dal famigerato capitano distrettuale *Gasser* nella persona del podestà *Rebulla*, forse più inaccorto che colpevole. Si noti ancora che tanto per scindere il Friuli irredento in una nuova frazione e quindi per poterlo straziare anche più facilmente, si sottrasse Monfalcone, Cervignano e Grado alla giurisdizione distrettuale di Gradisca e s'istituì un nuovo capitanato a Monfalcone.

A Grado infuriarono per anni gli odi di parte e personali abilmente sfruttati dal governo. Ma di fronte al pericolo sempre più impellente, che gli stranieri alleati e avvantaggiati dalla sua rapida fortuna, potessero venire a farla da padroni, i gradesi dimenticarono le differenze e si unirono per difendere i comuni interessi. Allora il governo, Gasser e Faidutti non conobbero più ritegni; sciolsero dapprima il curatorio dei bagni — autorità autonoma che dirige il grande stabilimento balneare, — cercarono di lanciare il comune di Grado in delle pericolose liti coll'autorità provinciale e coll'erario, a scopo d'indebolire le sue solide finanze (1 milione annuo di rendite liquide dirette), e da ultimo — ricorrendo a un pretesto altrettanto stupido quanto ignobile — sciolsero il consiglio comunale, nominando commissario un'inetta creatura faiduttiana, lo scriba comunale *Olivo Ponton*. Il quale cercò di accontentare i suoi padroni vessando in mille modi gli amministrati e mandando di propria iniziativa, durante la mobilitazione, ai rispettivi luoghi di concentramento degli individui che cogli obblighi militari non avevano nulla a che vedere.

La piccola *Ruda*, che fino a pochi anni fa era stata d'incontrastato dominio *austro-faiduttiano*, incominciò a ravvedersi. Le ultime elezioni amministrative segnarono dei notevoli progressi per i liberali del paese. Ma Faidutti ottenne lo scioglimento del consiglio e pose a capo dell'amministrazione municipale *uno studentino comiziaiolo*, certo *Gerzeli*.

Le finanze della provincia di *Gorizia e Gradisca* sono in uno stato tutt'altro che florido. Oltre 10 milioni di deficit, accumulati in pochi anni, il governo non volle dare aiuto alla provincia; anzi cercò di trarre vantaggio dalle tristi condizioni, in cui versava. Per bocca dei suoi manutengoli, propose alla dieta tutta una serie di forcaiole riforme di politica vinicola, tra queste l'aumento del dazio sul vino di *ben 4 corone per ettolitro*.

Si levò un'unanime protesta. La sfacciataggine governativa non poteva essere più palese. In una delle poche province vinicole della monarchia si tentava di infliggere il colpo mortale a un suo principale cespite di guadagno, per favorire ancora quel potente mezzo di penetrazione economica tedesca, che è la birra. La opposizione del consiglio provinciale contro l'insana proposta durò fino alla chiusura della sessione. Ritengo però che se l'Austria dovesse conservare il suo dominio in quel disgraziato paese, essa tosto o tardi tornerebbe inesorabile alla carica con aumentata ferocia.

Le elezioni provinciali del 1913 segnarono il colmo della violenza e del sopruso. Tutte le forze libere si coalizzarono contro l'infame sistemo dello stupro elettorale di Faidutti e del Hohenlohe. L'esito immediato fu modesto. Ma il seme gettato diede buon raccolto. Le file del partito liberale, del socialista, del mazziniano ingrossarono. Il contadino incominciò a interessarsi maggiormente di politica liberale e nazionale. Le feste della *Lega nazionale* furono salutate in tutto il Friuli colla massima simpatia. Un vecchio e abbronzato contadino mi disse un giorno: «*Al fà rasòn; nò sin talians, ma l'è Faidutt ca no l'ul. Farin senza di lui*».

IGNAZIO BRESINA.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

L'arresto di tre presunti ladri, probabili autori del furto all'oreficeria

Ci scrivono 15 (n):

Abbiamo detto che poco dopo il furto commesso sabato notte all'oreficeria Tajariol i carabinieri arrestavano un tizio e sequestravano un arnese ....del mestiere ladresco.

Ecco come sono andate le cose. Una pattuglia di carabinieri nella notte di sabato s'incontrava in Borgo Colonna con una compagnia di giovinastri, dei quali ne ricorreva uno, certo Boer Luigi di anni 23.

Nel mattino successivo, sul davanzale di una finestra in Borgo Colonna si rinveniva il ferro di cui parlammo, foggiato a scalpello, con una delle due punte a leva. Il Boer veniva interrogato e asserendo di essersi recato a casa alle ore 9, mentre l'incontro coi carabinieri lo fece dopo la mezzanotte, fu tratto in arresto. Nessuna traccia per ora della refurtiva, e nessun fatto nuovo nella faccenda. Senonchè stamane i carabinieri alle ore 7.30 si presentavano contemporaneamente alle abitazioni dei seguenti: Gassarelli Giuseppe di Costanzo di anni 26, Ragagnin Umberto fu Giacomo d'anni 24 tintore, Moras Giordano fu Giuseppe di anni 24, tutti abitanti in Torre e li traevano in arresto.

Difatti risultava che erano essi i compagni del Boer nella notte di sabato e che avevano rincasato a ore ben differenti da quelle che essi affermano negli interrogatori cui sono stati sottoposti.

Movimento demografico del Comune di Pordenone nel 1914. - La riunione Pro Croce Rossa

Nati vivi: Legittimi maschi 224, femmine 260 — Illegittimi riconosciuti maschi 14 — femmine 7 — Illegittimi non riconosciuti ed Esposti maschi 7 — femmine 10 — Totale nati vivi maschi 244 — femmine 277.

Nati morti: Legittimi maschi 10 — femmine 14. — Illegittimi 0.

Morti: maschi 174 — femmine 138. Legittimazioni di figli naturali in seguito a matrimonio: maschi 7 — femmine 8.

Parti multipli: di un maschio e di una femmina 2 — di due maschi 1 — di due femmine 1.

Matrimoni 95.

Popolazione residente a 31 Dicembre 1915 (esclusi i militari): 17.970 — Nati vivi appartenenti alla popolazione residente 513 — in altri comuni e all'estero 11 — Totale 524.

Morti nel territorio del comune appartenenti alla popolazione residente 261 — Morti in altri comuni appartenenti alla popolazione residente 9 — Totale 270.

Emigrati 298 — Immigrati 403 — Popolazione residente a 31 dicembre 1914 18.331 — Militari 1.254. — Totale 19.585.

✱ La riunione per la nomina del Comitato definitivo della Croce Rossa avrà luogo in municipio domenica 31 corrente.

Grave incendio a Torre
Diecimila lire di danni

Ci telefonano, 16, ore 0.30:

Stanotte alle ore 22 nella frazione di Torre si manifestò il fuoco in una stalla di proprietà di certo Luigi Palin. Vennero portate sul luogo le pompe del Cotonificio Veneziano, dello Stabilimento Amman e quelle del Municipio di Pordenone. Andarono pure sul luogo dell'incendio i RR. CC. e i soldati del Genova cavalleria, i quali, coadiuvati da alcuni borghesi, prestarono mirabilmente l'opera loro nel circoscrivere l'elemento devastatore.

Andarono distrutti circa 400 quintali di fieno e fu pure completamente distrutto il fabbricato adibito ad uno di stallo e fienile.

Il danno complessivo ammonta a L. 10 mila, coperte di assicurazione.

La grande quantità di materia infiammabile produceva un fumo asfissiante e delle immense fiamme che salivano al cielo; lo spettacolo era terrificante!

Nella stalla si trovavano nove animali, che poterono esser posti in salvo.

Mentre telefono l'incendio continua ancora. La parte opposta del fabbricato rimase illesa.

Il fuoco venne avvertito da alcune donne che si trovavano nella stalla.

Da SEDEGLIANO

Il pozzo senza fondo

Lettera aperta all'on. consiglio com. di SEDEGLIANO.

«Fiat lux!». Nell'anno di grazia 1914, mese di ottobre il sottoscritto fidando nel buon senso e nella cortesia dell'autorità comunale di Sedegliano, con lettera diretta al signor Sindaco, e con preghiera di esporla al Consiglio, metteva in guardia il medesimo contro le difficoltà finanziarie del pozzo artesiano, dimostrandone scientificamente la inattuabilità.

Non pertanto si volle fare la prova a spese pubbliche, e continuarla a spese di una frazione, e finalmente con delibera consigliare del giorno 11 corrente gennaio 1915, si decretava vera la profezia.

Perchè il bilancio comunale deve sopportare una spesa di un lavoro non riuscito, e deciso dal capriccio di un consiglio comunale?

E la legge sulla contabilità delle amministrazioni pubbliche non si estende alla repubblica del Friuli?

Dottor Toso.

Da BUTTRIO

Buche pericolose - Disgrazie evitate

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera verso le ore 17 certo Passoni Luigi di Oleis, di ritorno dalla vostra città transitando da qui, per la piazza del Campanile, sita un po' in pendio, con cavallo e veicolo cadde assieme al cavallo in una buca profonda metri 1.80 eseguita da molto tempo per le condutture dell'acquedotto Pojana, e situata nella piazza stessa di fronte alla Trattoria di Siore Nene.

Per merito di numerosi operai che ritornavano dal lavoro, fu possibile estrarre subito l'uno e l'altro, incolumi e a quanto parve sul momento, con solo varie ammaccature al cavallo.

Tutti i presenti furono concordi nell'attribuire tale incolumità più che alla sorte ad un vero miracolo, e deplorarono che nel sito più pericoloso della nostra piazza si lasci, per tanto tempo, una tale buca aperta senza uno sbarramento sufficiente.

Un'altro identico caso simile, avvenne proprio nella sera precedente, quasi alla stessa ora, poco lungi dalla località suddetta, in Via Vicinale, ove il cavallo di certo Zuccolo Domenico, incastratosi in una buca simile, fu dovuto estrarre mercè grosse funi e pali grossi per leva.

Prescindendo da queste scampate disgrazie è evidente, che l'impresa, o cioè gli operai della impresa dell'acquedotto, non hanno tutta la necessaria previdenza per provvedere sbarramenti efficaci.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale

Ci scrivono 15 (m):

(Vivit). — Mercoledì 20 corrente alle ore 2 pomeridiane si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione degli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione e ratifica delle seguenti delibere adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) 30 ottobre 1914 relativa a prestito provvisorio;

b) 31 Dicembre 1914 relativa a storno fondi dal bilancio 1914.

c) 31 Dicembre 1914 relativa a prelevamenti dal fondo di riserva bilancio 1914.

2. Relazione delle opere eseguite e dei sussidi corrisposti con il fondo di lire 6000.00 assegnato al comune dalla R. Prefettura di Udine.

3. Approvazione della perizia di stima per la cessione della strada comunale — fuori uso e fuori manutenzione — detta «delle Lovare».

4. Approvazione di convenzioni con l'Amministrazione del Civico Ospedale.

a) Per concorso nello stipendio del chirurgo direttore;

b) per la cura d'ambulatorio gratuita ai poveri del comune.

5. Nomina della Commissione e norme per la compilazione dell'elenco dei poveri.

6. Concorso per la sistemazione della strada Sequals-Solimbergo.

7. Istituzione della tassa sul bestiame.

8. Bilancio preventivo del comune per l'anno 1915.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da GEMONA

Alla Società ciclistica

Ci scrivono 15 (n):

Alle ore 20 di domani sabato, seguirà l'assemblea generale ordinaria dei soci, per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto 1914 — 2. Comunicazioni della presidenza — 3. Nomina delle cariche sociali — 4. Nomina dei Revisori dei conti — 5. Ballo sociale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'operettistica - Città di Firenze

Questas era la Compagnia «Città di Firenze» va in scena con *Finalmente soli!* di Franz Lehar. L'operetta, che suscitò tanto interessamento nel pubblico italiano, giunge a noi preceduta da una serie lunghissima di bei successi. In essa Franz Lehar ha voluto dar prova di quanto possa dirsi in lui l'ispirazione melodica, e quale forza possa assumere in lui l'orchestrazione.

Finalmente soli! si distacca dalle altre operette del maestro per assumere nel secondo atto l'atteggiamento e l'importanza d'opera lirica. Il distacco è un po' violento, ma la bellezza della musica incatena l'uditorio e lo porta all'applauso.

L'operetta che ha una cornice scenica superba, degna della sua importanza e l'interpretazione affidata a due artisti come la Maria Luisa Gioana e l'Oreste Mieli, assumerà il valore di un avvenimento artistico e raccoglierà al Minerva l'«élite» del nostro pubblico.

La rappresentazione ha luogo alle 20.45 precise; la vendita dei posti si effettua presso il camerino del teatro dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 15. — EUROPA. — PRESSIONE massima 769 sulle regioni occidentali — minima 752 sulle coste baltiche.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito in Sicilia e nelle regioni meridionali intorno a 3 mm — abbassato altrove intorno a 1 mm. — temperatura irregolarmente variata — cielo vario nelle regioni meridionali e nel Veneto — quasi sereno nel rimanente.

Stamane cielo nuvoloso in Sardegna — vario in Liguria — Sicilia e nella Valle Padana — quasi sereno altrove — mare alquanto agitato sulle coste della Sardegna e nella penisola salentina — barometro 767 in Sicilia — 764 nella penisola salentina.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del quarto qudrante — cielo vario — temperatura stazionaria — brinate.

Nelle regioni appenniniche venti moderati intorno a tramontana — cielo vario — temperatura diminuita.

Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante — cielo vario — temperatura mite — brinate — mare mosso.

Sul versante tirrenico venti moderati del quarto quadrante — cielo vario — brinate — temperatura diminuita — mare mosso.

Sul versante ionico venti moderati del terzo quadrante — cielo vario — temperatura mite — mare mosso.

Sulle coste libiche venti moderati occidentali — cielo nuvoloso — temperatura stazionaria — mare mosso.

(UDINE 15 GENNAIO)

Ore 8: Termometro 1.9 — Massima: 8.1 — Minima — 1.0 — Barometro 754 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: stazionaria.

Borse e cambi

PARIGI, 15 — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 79 — rendita francese 3 per cento perpetua 73.40 — francese 3 e mezzo per cento 86.40 — Lombarde 17.525 — turca 63.50 — Banca di Parigi 10.50 — Tunisine 3.64 — Egiziano 87.20 — Spagnola 84.15 — Banca Ottomana 4.10 — Suez 41.50 — russa (1891) 63.50 — russa (1906) 94 — russa (1909) 84.75 — bassa Francia 49.95 — Serba 66 — bulgare 3.62 — Argentina (1900) 78.50 — Lyonnais 11.70 — Nord Espagne 3.40 — Rio Tinto 14.75 — Sosnovice 9.49 — Thomson 5.60. — Cambio su Italia da 95 a 98.

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 105.75.

La media dei cambi

ROMA, 15 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 15 gennaio 1915: Parigi denaro 103.31 — lettera 103.65 — Londra den. 25.96 lettera 25.03 — Berlino denaro 116.57 lettera 1 7 07 — Vienna denaro 91.59 lettera 92. 3 — NewYork denaro 5.35 lettera 541 — Buenos Ayres denaro 2.27 1|2 — lettera 2.29 1|2 — Svizzera denaro 101.47 lettera 101 92.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm dal 16 corrente al 19 gennaio 1915: Franchi 103 48 — Sterline 25.99 1|2 — Marchi 116.82 — Corone 91.96 — Dollari 5 38 1|2 — Pesos carta 2.28 1.2.

Mercato dei suini e ovini

Suini 350 venduti 639 così specificati:

da latte 182 da lire 9 a lire 23.
da 2 a 4 mesi 38 da lire 28 a lire40.
ad 4 a 6 mesi 36 da lire 41 a lire 60.
da 6 a 8 mesi 28 da lire 62 a lire 79
da 8 mesi in su 25 da lire 81 a 100
da macello 30 da lire 95 a lire 100 al q.
Pecore 52 vendute 30 per allevamento
Castrati 10 venduti 8 per macello da lire 1.20 a lire 1.25 al chilog.
Agnelli 15 venduti 15 da lire 1.25 a lire 1.18 al chilogramma.

Mercato bovino di S. Antonio

(2.a giornata 15 gennaio)

Entrate vacche 29 — vendute 16 da lire 180 a lire 655.
Entrati vitelli 28 — venduti 10 da lire 95 a lire 250.
Venduta una vacca a peso morto a lire 146 al quintale.

Cronaca Cittadina

La manifestazione per i garibaldini caduti in Francia

Il manifesto del sindaco

Il Sindaco comm. Pecile ha fatto pubblicare il seguente nobilissimo manifesto per la solenne commemorazione dei Garibaldini caduti in Francia:

CITTADINI,

generoso sangue italiano ha un'altra volta testimoniato al mondo che nessuno può violare le supreme ragioni della libertà e del diritto, senza che il popolo nostro fieramente si aderga, superbo vindice dell'ideale. Ed ancora una volta un Nome fatidico, il quale risuona — oggi più che mai — come diana di redenzione ed auspicio di gloria, col cruento olocausto di nobili vite richiama l'Italia alle Sue speranze, ai Suoi doveri, ai Suoi destini infrangibili.

Nell'orrore del conflitto immane che sconvolge la terra e prepara la nuova storia, questa fulgida luce di martirio, che s'irradia dalle più pure tradizioni del nostro riscatto, non può, non deve spegnersi come fugace bagliore: questi eroici Cavalieri della PATRIA, che si sono consacrati e immolati alla libertà di una Nazione sorella, anche e sopratutto per una altra fede combattono e soffrono, con un'altra visione cadono sotto il ferro nemico.

Non laudi e fiori soltanto, non vane celebrazioni verbose: ma diamo ad Essi il fermo virile proposito di raccoglierne il voto ed il sospiro immortale, con animo non indegno della loro grandezza e del loro sacrificio.

CITTADINI,

tra i caduti, tra i feriti, tra i combattenti, coi Nipoti di Garibaldi, sugli epici colli delle Argonne, il Veneto ed il Friuli noverano più d'uno dei loro non degeneri figli. In onore di Essi e della gloriosa LEGIONE GARIBALDINA una pubblica solenne commemorazione è stata promossa, aderendo il Comune, per la prossima domenica 17 corrente.

La cittadinanza udinese, dimentica ogni divisione di parte, con la pensosa dignità che l'ora grave dimanda, saprà riaffermare i suoi sentimenti e le sue aspirazioni più intime, seriamente, austeramente, come si conviene a coloro che hanno il cuore a forti cose rivolto.

Dal Civico Castello (Sede provvisoria degli Uffici municipali).

Udine, li 13 gennaio 1915.

Il sindaco D. PECILE.

Il manifesto della «Trento e Trieste»

L'ing. Cudugnello, presidente della «Trento e Trieste», ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

CITTADINI! FRIULANI!

Nei Vostri cuori palpitanti alla riapparizione dell'Eroe che nei Nipoti rinnova l'epiche gesta della leggenda fascinatrice, questo nostro appello trovi pronto ed unanime consenso; passi traverso i Vostri cuori coi brividi di un'alba che, spezzate le nebbie torpide e inerti, annuncia il giorno lungamente sospirato.

Nelle foreste dell'Argonne, lo spirito vigile dell'Avo che sa eroicamente obbedire udì la voce del Genio tutelare della Patria comandargli il nuovo olocausto.

Quando il tetro passato di forze brute con improvviso ritorno oscura la visione dell'avvenire a cui l'umanità tende anelante le braccia; quando la libertà conculcata offre di sè lacrimevoli spettacoli; allora, scoperchiati i sepolcri, gli eroi condottieri riprendono la spada; c'irradiano del loro lume le fronti; ci dissetano della perenne onda purificatrice delle loro virtù; versano ancora vivo il sangue del loro sangue.

CITTADINI! FRIULANI!

Noi vi invitiamo a portare Domenica, appiedi del monumento di Giuseppe Garibaldi, non tributo di commiserazione soltanto, ma più ancora fervore di voti, perchè se quel Grande intravedesse dai Vostri aspetti spirare supina pietà senza traccie di esultanti speranze di gloria e di libertà, fremerebbe di sdegno.

Egli vuole che l'Italia dall'eroica morte di Bruno e di Costante e dei compagni loro, attinga rinnovellati impulsi di nobile orgoglio, di fede nella redenzione della umanità e nella salda reintegrazione della Patria, nel cui cospetto oggi, in trepidante attesa «i martiri nostri son tutti risorti».

Il Consiglio della *Trento Trieste*.

L'itinerario del corteo

Il corteo muoverà da Piazza Umberto I. alle ore 10.45 e per le vie Giovanni da Udine — Bartolini — Mercatovecchio — della Posta e Cavallotti e giungerà in piazza Garibaldi.

Si pregano le Associazioni e gli Istituti di trovarsi in piazza Umberto I. non più tardi delle ore 10.15.

Sarebbe desiderabile che gli alunni delle scuole intervenissero recando dei fiori.

Agli ex bersaglieri

Il seggio direttivo ed i soci sono vivamente pregati d'intervenire al Corteo per unirsi allo stesso che la patriottica Società «Trento e Trieste» formerà alle ore 10.45 domenica 17 corr. in piazza Umberto I.

La rappresentanza, unendosi agli altri Sodalizi, interverrà colla bandiera sociale.

Il presidente: *Paretti*.

Tiro a segno

Domani il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle ore 14 alle 16 per esercitazioni libere.

Corso di caseificio a Piano d'Arta

Giovedì 21 s'inizia il Corso di Caseificio presso il R. Osservatorio di Piano d'Arta. Per informazioni rivolgersi all'Ispettore di Caseificio o al R. Osservatorio stesso.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 15 gennaio 1914*)

Per i danneggiati dal terremoto

Ha in via d'urgenza disposto l'erogazione di un sussidio di *lire mille* a favore dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi e nella Campania.

Seduta consigliare

Ha approvato l'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare, con riserva di fissare la data di riunione.

Il bilancio dell'Ospitale Civile

Esaminato il bilancio preventivo per l'esercizio 1915 dell'ospedale civile, ha deliberato di proporne al Consiglio comunale l' approvazione negli estremi deliberati dall'on. Consiglio ospitaliero.

Il contrabbando alla frontiera

Nostre informazioni particolari e che riteniamo attendibili ci inducono a richiamare l'attenzione delle autorità sui tentativi e non pare soltanto su questi che si esercitano alla nostra frontiera per far passare nella Austria generi di cui è assolutamente vietata l'esportazione, ma dei quali la monarchia vicina ha il più assoluto bisogno. Fra questi generi sembrano più ricercati: il rame e la gomma.

E in questa azione contrabbandiera sembra non rimanga estraneo il governo di Vienna. Da un esportatore di una città, tutt'ora austriaca, al di quà delle Alpi e non molto lontana dalla frontiera sarebbe stata mandata, qualche giorno fa, una lettera concepita press'a poco in questi termini:

«Come era prevedibile e più volte vi dissi, in seguito al fortissimo bisogno di legname da parte della autorità militari per costruzioni di baracche pei numerosissimi prigionieri ed ammalati, nonchè fuggiaschi ed in seguito alla inoperosità forzata in cui si trovano tutte le principali segherie della Monarchia nella quale inoperosità in breve dovranno andare anche le segherie minori in mancanza della relativa mano d'opera, il nostro governo si è veduto indotto a proibire l'esportazione del legname. Nonostante questo divieto, se a voi occorrono delle forti partite per la costruzione delle caserme, ritengo di potere ricevere in via *del tutto eccezionale* un permesso del Ministero della Finanza per poter esportare quel quantitativo che potrebbe occorrervi, semprechè da parte vostra mi procurate l'assicurazione della direzione delle regie Gabelle che per l'equivalente della merce importata sarà permesso dall'Italia l'esportazione di rame oppure di gomma».

Non vogliamo cercare quanto vi sia di ingenuo o di furbesco nella proposta di baratto, con intervento delle regie Gabelle, dell'esportatore austriaco; — ma ci pare che questa letterina deva consigliare a mantenere alla frontiera la più stretta vigilanza sul rame, sulla gomma e su tutto quanto i decreti reali divietano d'esportare.

Consiglio provinciale

Pel giorno di lunedì 25 gennaio 1915 alle ore 13 (1 pom.) il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria.

IN SEDUTA PUBBLICA si discuteranno:

Ricorso contro le operazioni elettorali per la nomina dei consiglieri provinciali nei mandamenti di Tolmezzo e Tarcento — del comune di Platischis e del mandamento di Maniago.

Nomina di un membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa per il periodo che andrà a scadere col 1916 in sostituzione del cav. avv. Odorico Da Pozzo che non ha accettato l'incarico.

Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1914-15, 1915-16 in sostituzione di altri che non accettarono l'incarico.

Comunicazione di parecchie deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale in sostituzione del consiglio.

Costruzione di un edificio in prolungamento del fabbricato della R. Prefettura.

Adesione per il quinquennio 1915 - 1919 al Consorzio Universitario per migliorare le condizioni dei gabinetti scientifici della R. Università di Padova.

Domanda di sussidio a favore dei Reparti volontari alpini di Cividale e di Gemona.

Concorso della provincia per il Ricordo in Udine al Battaglione Alpini «Tolmezzo».

Stanziamento di somma nel bilancio provinciale 1916 e seguenti per sussidi nei concorsi agrari.

IN SEDUTA SEGRETA:

Conferma in via stabile dell'Ispettore zootecnico Muratori dott. Mario.

Conferma in via stabile del segretario aggiunto Pedrola dottor Mario e valutazione agli effetti dell'aumento sessennale del decimo di due anni di servizio prestato presso altre amministrazioni pubbliche.

Camera di commercio

Divieto dell'esportazione delle polpe di barbabietole

Il Ministero d'agricoltura telegrafò alla Camera di commercio quanto segue:

«Non è permessa esportazione polpe barbabietole. Via transitoria Dogane permetteranno esportazione partite che risultino accettate stesso giorno per spedizioni da Stazioni ferroviarie o sia stata presentata con merce dichiarazione esportazione per imbarco».

Un tenente dei garibaldini
fratello della direttrice dell'Istituto Uccellis

Tra i feriti della legione dei volontari italiani nella battaglia dell'Argonne è il tenente dott. prof. Carlo Bazzi. La madre sua, signora Emilia Caonero vedova Bazzi, vive a Villa di Teolo, presso Padova. Col figlio che allora era ufficiale di complemento, andò a stabilirsi a Padova da Parma nel 1905. Due anni dopo Carlo Bazzi si laureava in legge, nel 1909 in lettere e in filosofia.

Nel 1912 si recava a Vienna, ove era nominato direttore di una grande Casa libraria. Un anno fa a Roma sposò una signora viennese: Irene Boschich. A Vienna rimaneva sino alla metà dell'agosto 1914; epoca nella quale partiva per la Francia.

Il valoroso Carlo Bazzi, che conta ora 29 anni, ha un fratello ufficiale aviatore a Torino: una sorella, la signorina prof. Tullia Bazzi, è direttrice dell'Istituto Nazionale Uccellis; e un'altra sorella che vive con la madre a Villa di Teolo.

Gravissima disgrazia
a un operaio sul lavoro

Ieri mattina venne accolto all'Ospedale Cozaniz Giovanni fu Giuseppe di anni 54. di Ciseriis.

Il disgraziata aveva soltanto il moncherino del braccio sinistro! L'avambraccio era rimasto a Bulfons, da dove proveniva.

Il Cozaniz è un operaio addetto al cascamificio di Bulfons e alla mattina, subito dopo entrato nello stabilimento, s'era impigliato col braccio in una macchina.

Il dott. Feruglio gli constatò lo strappamento dell' avambraccio destro all'articolazione del gomito, dichiarandolo guaribile in trenta giorni circa.

Cattedra ambulante d'agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Sedegliano — Falmassons — Tamat — Colle di Cavasso — Arba — Artegna — Monteaperta — S. Lorenzo d'Arzene — Gemona — Campo Lessi — Ospedaletto — Gradisca di Spilimbergo — San Giorgio della Richinvelda — Coseano — Cisterna.

Beneficenza

Il signor Rumis Domenico elargi lire 50 alla Pia Casa di Ricovero onde onorare la memoria della defunta signora Serafina De Rossi vedova De Rozze.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte del signor Luigi Borghese: Famiglia Turco lire 5.

In morte di Leonardo Donato: signora Elvira e Giuseppe Marzuttini lire 10.

Una lieta brigata di amici a nome di Giovanni Della Savia offre L. 2.30.

Signora Elvira Ballico Sartoretti in memoria della madre signora Rosa Ballico Sartoretti offre lire 50.

In morte del cav. Francesco Orter: spett. Mobilificio Sello Giovanni lire 5.

Signor Giuseppe Giovanni Ermacora dall'America per buoni ai disoccupati lire 25.75.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi nuovo programma spettacoloso. Si rappresenterà il dramma militare in 3 atti: «Cuore di bambino e cuore di soldato». Scene emozionananti rispecchianti le terribili conseguenze della guerra.

Seguirà la replica dell'interessante attualità: «I funerali di Bruno Garibaldi a Roma».

Chiuderà il programma una brillantissima scena comica. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Colonie: Tripoli 672 mila — Bengasi 403 mila — Asmara 380 mila.

La nostra città tiene un posto lusinghiero nella lista delle sottoscrizioni: è la terza delle città del Veneto; e la diciottesima tra i capiluoghi di provincia, superando l'opulenta Padova.

LA BATTAGLIA DI SOISSONS
comparata dai tedeschi
a quella di Gravelotte nel 1870
5200 prigionieri - 5000 morti francesi?

BERLINO, 15. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale, in data di oggi:*

«Nel teatro occidentale della guerra, davanti a Westende, sono apparse ieri alcune torpediniere e piccole navi, che si sono avvicinate alla costa fino a quattordici chilometri.

«Gli attacchi francesi dai due lati di Notre Dame de Lorete sono stati respinti dalle nostre truppe. Una trincea presso Ecourie a nord di Arras, che avevamo tolta al nemico otto giorni or sono, e che era occupata da una compagnia, è stata da noi perduta. In questa località sono nuovamente in corso combattimenti.

«A nord-est di Soissons la riva settentrionale dell'Aisne è stata interamente sgombrata dai francesi. Le truppe tedesche hanno conquistato mediante ininterrotti attacchi, la località di Vauxrot e Verrerie.

«Il nostro bottino nei combattimenti di tre giorni a nord di Soissons ascende ora a 5200 prigionieri, 14 cannoni, sei mitragliatrici e parecchi cannoni revolvers. I francesi hanno subito gravi perdite. Sul campo di battaglia sono stati trovati da quattro a cinquemila morti francesi».

«La ritirata del nemico al sud dell'Aisne si è compiuta sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti. Quanto siano mutate le condizioni della guerra in confronto con le guerre anteriori è dimostrato dai combattimenti in questione con gli avvenimenti del 1870. Anche se l'importanza del combattimento a nord di Soissons non è già da paragonare con la battaglia del 18 agosto 1870, l'estensione del fronte di battaglia corrisponde però quasi a quello di Gravelotte e Saint Privat. Però le perdite francesi dal 12 al 14 gennaio superano in modo rilevante, secondo ogni probabilità, quelle subite dai francesi il 18 agosto 1870.

«Gli attacchi nemici a nord di Verdun preso Consevoye sono falliti. Parecchi attacchi contro le nostre posizioni presso Ailly a sud-est di Saint Mihiel sono stati respinti con gravi perdite per il nemico, dopo che erano arrivati in talune località, fino alle nostre trincee più avanzate. Durante l'ultimo contrattacco le nostre truppe hanno conquistato le posizioni nemiche che esse però abbandonarono volontariamente durante la notte, dopo aver ricostruito le proprie posizioni.

«Un attacco senza importanza presso Mosnil a nord di Saint Diè, è stato respinto dalle nostre truppe. Nel resto dei Vosgi hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.»

La partenza del Principe ereditario da Teheran avrà luogo nei prossimi giorni ed avverrà con la pompa tradizionale. Il principe ereditario sarà accompagnato dal consigliere Mirza Mulmuk e da seicento soldati persiani e 250 cosacchi, ai quali si uniranno lungo la via parecchie tribù in modo che il principe ereditario sia accompagnato, al momento del suo ingresso a Tabris, da tremila uomini armati. (Stefani)

L'Azerbedian è la provincia più settentrionale della Persia. Comprende una parte della Armenia. Ha una superficie valutata fra 30.000 e 40.000 metri quadrati e la popolazione è di circa un milione e mezzo di abitanti. La superficie è in gran parte montagnosa. Il lago Urmia è tutto compreso in questa provincia. La capitale è Tabris, ora occupata dai turchi.

Due aeroplani tedeschi abbattutti

PIETROGRADO, 15 (ufficiale). — I russi hanno abbattuto presso la confluenza della Bzura con la Pisia due aeroplani nemici, uno dei quali è riuscito a discendere nelle linee nemiche. Abbiamo catturato l'altro con un ufficiale a bordo. (Stefani).

Burian andrà a prender il verbo
alla tenda del Kaiser

BERLINO, 15. — Secondo notizie della «Vossische Zeitung» si dice a Vienna che Burian si recherà presto al Quartiere generale tedesco.

80.000 armeni rifugiati in Russia

TIFLIS, 15. Il numero dei profughi armeni che hanno passato la frontiera russa raggiunge già gli 80 mila. Sono tutti in condizioni di miseria indescrivibile.

Il duca degli Abruzzi a Roma

ROMA, 15. — Alle ore 14.45 è giunto da Napoli il duca degli Abruzzi, che si è diretto al Quirinale.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Dai paesi del disastro
Sora è tutta da ricostruire
Il fenomeno spaventoso del cimitero
La cifra delle vittime è molto diminuita

ROMA, 15. — *La* Tribuna *ha da Sora:*

Le condizioni di Sora sono tremende. Non sarà possibile ai cittadini rientrare nelle abitazioni, sulla cui stabilità non si può in alcun modo contare, ed anche in campagna le condizioni non sono migliori.

Anche le casette più leggere sono cadute, o contorte, o sfondate.

Ma il fenomeno più impressionante è quello manifestatosi nel cimitero di Sora, nel quale sono crollate quasi tutte le cappelle gentilizie e gli ossari comuni.

In parecchi punti la terra pare ferita da tagli regolari, lunghi qualche metro, dai quali fluiscono vapori bianchicci ed acqua con forte sentore di zolfo. Ogni tanto, a getti intermittenti ed altissimi, scoppiano fuori da queste ferite della terra zampilli d'acqua sulfurea.

Si ritiene che ad un migliaio e mezzo ascendano le vittime che si trovano sotto le macerie. Il convento delle suore è stato abbattuto.

SORA, 15. — *Stamane è giunto l'on. Visocchi, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, accompagnato da vari funzionari del ministero.*

I morti estratti nella giornata ammontano ad una cinquantina. Circa cento feriti sono stati fatti proseguire per Caserta ed i morti ascenderanno a tre o quattrocento circa.

ROMA, 15. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Sora che, fortunatamente, le notizie diffuse a Roma sul numero delle vittime a Sora sono esagerate. —Finora i cadaveri estratti non oltrepassano i 60. E, secondo i calcoli assai approssimativi sul numero degli infortunati che giacciono sotto le macerie, pare non raggiunga, su 17 mila abitanti, la cifra di 300.*

Sora è tutta da ricostruire.

La distruzione di Pescina
150 superstiti di 6000 abitanti

ROMA, 15. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Pescina che colà la catastrofe è immensa. Dei seimila abitanti ne sono superstiti soltanto 150.*

I soldati hanno estratto dalle macerie trenta feriti e posero in salvo dieci persone.

L'opera di soccorso è pericolosa fra i muri cadenti. Il freddo è intenso e si vive all'aperto.

A Cappelle dei Marsi
vi furono 1300 vittime
su 1500 abitanti

ROMA, 15. — *Il paese di Cappelle dei Marsi, che contava 1500 abitanti, è totalmente distrutto; 1300 vittime sono sotto le macerie. Si attendono soccorsi.*

L'Italia non accetta
i soccorsi stranieri

ROMA, 15. — *La* Tribuna *dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato oggi dal Presidente del Consiglio on. Salandra, per comunicargli l'offerta di soccorsi che il suo paese ha in animo di organizzare a favore dei colpiti dal terremoto.*

La Tribuna *dice che l'on. Salandra si è mostrato estremamente grato, ma che ha dichiarato che il Governo italiano aveva già deliberato di sovvenire i danneggiati con le risorse nazionali.*

Il comitato della colonia americana di Roma è stato pregato di mettersi in rapporto col sindaco di Roma, don Prospero Colonna.

Il telegramma del Presidente Motta

BERNA, 5. — Motta presidente della Confederazione svizzera inviò al Re d'Italia il seguente telegramma in italiano:

A. S. M. Vittorio Emanuele ROMA.

L'immane catastrofe tellurica che ha devastato una delle più ridenti regioni d'Italia solleva in tutta la Svizzera un'èco dolorosa. Porgo a Vostra Maestà, a nome del Consiglio Federale e in nome del popolo svizzero l'espressione della più viva simpatia e mi associo di tutto cuore al gravissimo lutto da cui la nobile nazione amica è stata colpita.

Presidente della Confederazione
MOTTA

La legazione svizzera a Roma fu inoltre incaricata di esprimere al governo italiano le condoglianze del consiglio federale e del popolo svizzero. (Stefani).

Le condoglianze di Re Alfonso

MADRID, 15. — Il Re Alfonso telegrafò al Re d'Italia le condoglianze per la catastrofe del 13. Il presidente del consiglio visitò l'ambasciatore d'Italia ed espresse le condoglianze del governo.

L'elenco delle sottoscrizioni
per il prestito nazionale

ROMA, 15. — La Banca d'Italia comunica i dati circa le sottoscrizioni del pubblico in lire 880.148.000, per il prestito del miliardo nelle 69 provincie del regno e nelle Colonie:

Milano 193.007.000 — Roma 133 milioni 885 mila — Torino 88.161.000 — Genova 75.121.000 — Bologna 45 milioni 98 mila — Napoli 33.350.000 — Firenze 27.487.000 — Novara 20 milioni 874 mila — *Venezia* 20.810.000 — Palermo 17.995.000 — Alessandria 17.081.000 — Como 12.392.000 — *Verona* 11.646.000 — Brescia 9.195.000 — Pavia 8.968.000 — Cremona 7.739.000 — Bergamo 7.386.000 — *Udine* 7 milioni 242 mila — Padova 6.195.000 — Cuneo 5.203.000 — Portomaurizio 4.987.000 — Livorno 4.951.000 — Catania 4.704.000 — Messina 4.669.000 — Piacenza 4.608.000 — Parma 4 milioni 586 mila — Modena 4.487.000 — Vicenza 4.253.000 — Cagliari 3.946.000 — Perugia 3.713.000.

Mantova 3.689.000 — Salerno 3 milioni 568 mila — Treviso 3.050.000 — Foggia 3.041.000 — Lecce 2.922.000 — Ferrara 2.734.000 — Pisa 2.762.000 — Caserta 2.608.000 — Ancona 2 milioni 577 mila — Catanzaro 2.383.000 — Cosenza 2.300.000 — Reggio Emilia 2 milioni 170 mila — Ravenna 2 milioni 169 mila — Sondrio 2 milioni 087 mila — Potenza 2.083.000 — Girgenti 2.036.000 — Belluno 1 milione 930 mila — Rovigo 1.927.000 — Aquila 1.924.000 — Forlì 1.834.000 — Teramo 1.684.000 — Trapani 1.638.000 — Reggio Calabria 1.605.000 — Campobasso 1.325.000 — Benevento 1.314.000 — Sassari 1.059.000 — Macerata 1 milione 036 mila — Massa 996 mila — Arezzo 963 mila — Chieti 913 mila — Pesaro 861 mila — Siracusa 791 mila — Ascoli Piceno 787 mila — Avellino 651 mila — Grosseto 502 mila — Caltanisetta 352 mila.

La guerra in Polonia
Violenti combattimenti sulla Vistola

BERLINO, 15. — *Il grande quartiere generale comunica in data di oggi:*

«Nel teatro orientale nessuna modificazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale. Gli attacchi in Polonia a nord della Vistola hanno progredito lentamente.

«Durante la conquista di un punto di appoggio a nord est di Rawa sono rimasti prigionieri nelle nostre mani cinquecento russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

«Violenti contrattacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i russi». (Stefani)

La guerra in Galizia, sui Carpazi
Combattimenti della artiglieria pesante

VIENNA, 15. — *Il comunicato ufficiale odierno dice:*

«Mentre sul fronte della Polonia russa cominciò soltanto in alcune località il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici, un combattimento più violento si iniziò ieri sul Dunajetz. Sopratutto la nostra artiglieria di grosso calibro produsse buoni effetti. Essa incendiò un grande magazzino e dopo alcuni colpi ridusse al silenzio una batteria nemica di grosso calibro, ben piazzata da parecchi giorni.

«Nei Carpazi regna la calma; il freddo crescente influisce sull'attività del combattimento». (Stefani)

L'ammiraglio Suchon licenziato?

PARIGI, 15. — *Si ha da Pietrogrado:*

L' ammiraglio tedesco Souchon è stato rimosso dal comando della flotta turca in seguito all'insuccesso riportato nel Mar Nero.

Il Ruskoje Slovo *è informato che Enver pascià ha fatto ritorno a Costantinopoli.* (Stefani)

Il conflitto fra la Turchia e la Persia

TEHERAN, 15. — *L'ambasciatore di Turchia ha diretto al Governo persiano una nota nella quale dice che la Porta è pronta a far sgombrare l'Azerbadian dopo lo sgombro definitivo da parte dei russi e dopo l'arrivo a Tabris dell'erede al trono.*

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

fantastica, sentimentale ed energica ardente e tenera, innocente e appassionata, il vulcano sotto la neve. Ebbene, questa figlia del Caucaso, questa Ondina della Newa col suo costume orientale, il suo sguardo fatidico, le sue canzoni bizzarre, le sue danze voluttuose, le sue ingenue superstizioni, io la conosco. Io posso realizzare questo sogno di poesia e di amore, posso condurre al Re questa fenice di questo nuovo mondo dove non si è mai trovato con madama di Pompadour.

— Mio caro marchese, approvò lo interlocutore del marchese di Valcroissant con una ammirazione, tanto più naturale in quanto che era espressa nelle forme familiari al famoso grasciere in cui aveva occupato il posto, voi siete nato per essere mercante di schiavi. Fareste venire l'acquolina in bocca a un Salomone. Ma questa piccola Slava di cui contate arricchire il serraglio è essa preparata alla sua parte? Ama essa il Re?

— L'importante non è che essa lo ami, ma che ne sia amata.

— E' giusto. E quando sballerete la vostra mercanzia?

— Fra poco, alla prima occasione. Ho dovuto per ora occuparmi a porre la bella in luogo sicuro per metterla al riparo dalle persecuzioni di un amoroso a cui l'ho rapita.

— oCn tanto piacere forse, dacchè essa era colpevole, senza dubbio, di non amarvi, di odiarvi, forse...

— Senza gorse; non ho nessuna illusione, io.

— Nè pregiudizi, grazie a Dio.

— Voi capite intanto, riprese Valcroissant contento di avere in Du Barry un ausiliario, il doppio scopo che voglio raggiungere. Il mio affare migliore sarà in tal modo una doppia vendetta. Ecco le mie intenzioni.

— L'inferno è lastricato di cose simili. Ma avete parlato della vostra protetta, in seguito vostra protettrice al primo ministro?

— Al conte d'Algenson?... alla vigilia della sua caduta! Voi scherzate!

— Non sono stato mai così serio. Parlo di Le Bel. Il primo ministro di un re come Luigi XV è il suo cameriere segreto.

— Alla buon'ora! Glie ne ho fatta parola, sì, così alla larga. E' questo buco che si deve ingrandire in modo che possa passarci la nostra rivoluzione... intiera. Ed è su voi che ho ardito contare per darmi i consigli della vostra esperienza, per prestarmi l'appoggio delle vostre relazioni.

— Volentieri, benchè non abbiate bisogno nè delle une nè delle altre. Voi tornate di Russia formato per la Corte di Versailles

— Esse si somigliano, infatti. Solamente qui si cercano delle donne e là si cercano degli uomini.

— E ne trovano: si trova sempre ciò che si merita. Tutto consiste nel sapere aspettare; non è vero?

— Sicuro! disse Valcroissant senza accorgersi dell'aria sarcastica con cui furono pronunciate queste parole a doppio senso.

— E' ciò che abbiamo fatto tutti e due, conchiuse il suo interlocutore facendo atto di alzarsi, e l'occasione che si presenta mi sembra delle migliori per tornare a farlo.

— Così dunque, prosegui Valcroissant rattenendo il conte e avvicinandosegli all'orecchio, non si tratta più che d'intenderci col capo di quell'amministrazione tenebrosa che si chiama l'Uccellare del Re. E' là che si imprigionano i begli uccellini selvaggi presi al trabocchetto e che si rendono docili dopo qualche giorno di cura. E' là che, grazie a una educazione paziente, il bel rossignolo che ho trovato, canterà fra poco le sue note più belle.

— Si vuole che i rossignoli cantino meglio quando sono ciechi. Non avrete mica cavati gli occhi alla nostra bella, spero?

Valcroissant si mise a ridere, poi tornando serio.

— No, disse, le ho ferito il cuore. Le ho annunciata la partenza, l'infedeltà, la morte (aspettando ch'io possa ucciderlo) dell'uomo che ama o che, almeno, crede di amare. Ma vedo la folla che si dirige da questa parte. L'orchestra preludia. La rappresentazione non tarderà cominciare. Volete, lasciando la commedia, fare una passeggiata per le scale per continuare la nostra conversazione, o volete che arrischiamo qualche luigi al Faraone? Conosco nelle vicinanze del Palais-Royal un posto a-

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 - 16.44 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 16.50 A. 17 25 A 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 11.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.40 — 17 19 47 D

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17 25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12 56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 - 19 11.